

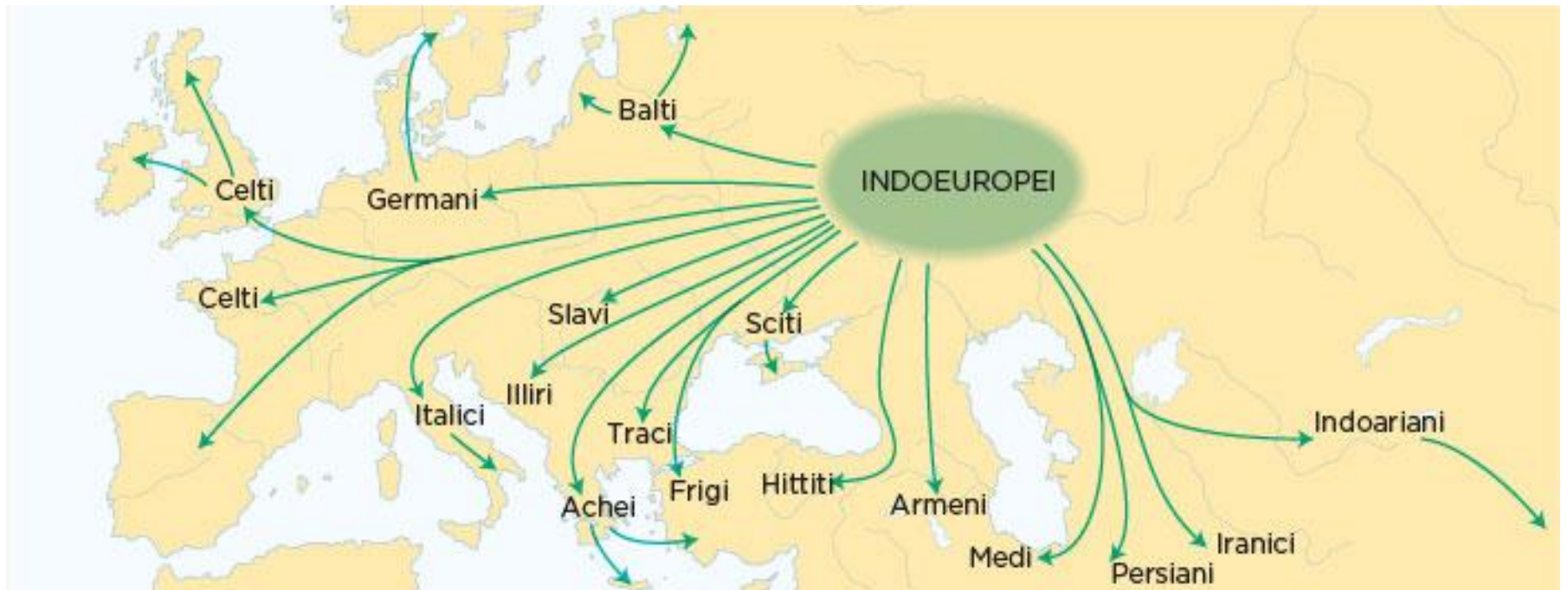
Gli Etruschi



- Furono la popolazione italiaca piu' importante
- Di origine misteriosa, forse vanno identificati con i Tursha, provenienti dalle steppe orientali al tempo dell'invasione dorica della Grecia
- Si stanziarono in Toscana e in alto Lazio
- Nel 500 a.C. arrivarono a occupare quasi tutta la pianura padana e la Campania.



Gli Indoeuropei nel II millennio



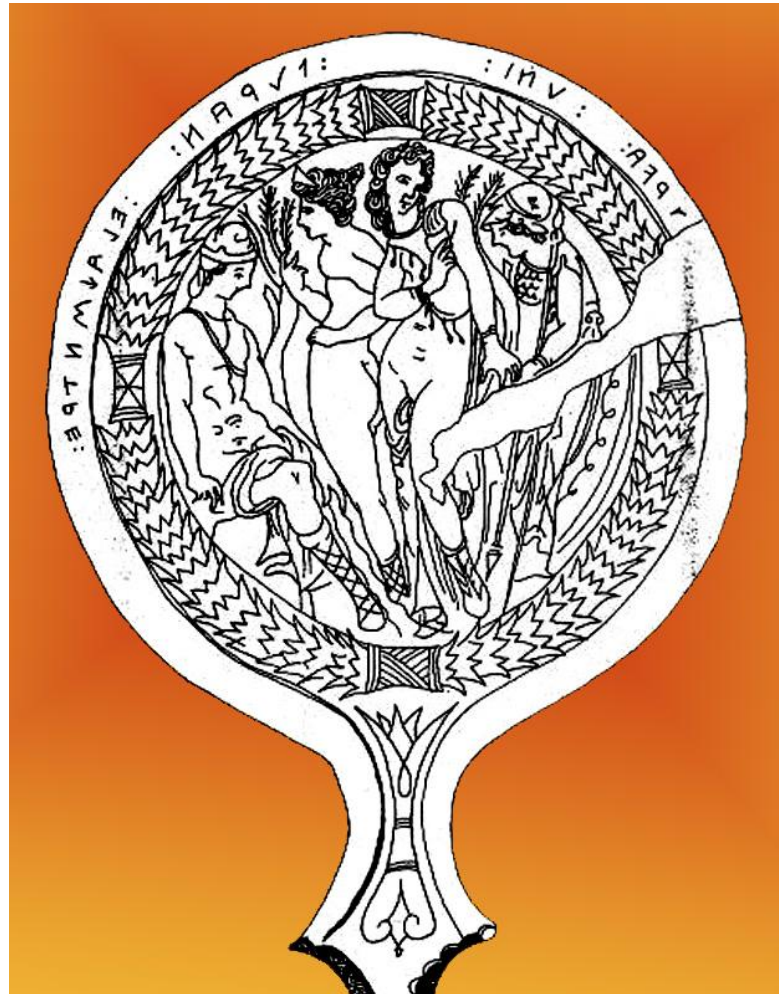
Da dove vengono?

Al tempo di Atys, figlio del re Mane, ci fu in tutta la Lidia una tremenda carestia e i Lidi per qualche tempo continuavano a vivere sopportandola, ma poi, poiché non cessava cercarono rimedi e chi ne inventava uno, chi un altro. Allora furono inventati i giochi dei dadi e degli astragali e della palla e ogni altra specie di giochi, tranne quello degli scacchi; l'invenzione di questo infatti i Lidi non se la attribuiscono.

Un giorno giocavano per tutta la giornata, in modo da non cercar cibo, e l'altro mangiavano cessando i giochi. In tal modo trascorsero 18 anni. Ma poiché la carestia non diminuiva, il re, divisi in due gruppi tutti i Lidi, ne sorteggiò uno per rimanere, l'altro per emigrare dal paese e quello dei gruppi cui toccava di restare lì si mise a capo lui stesso come re, all'altro che se ne andava pose a capo suo figlio, che aveva nome Tirreno.



Le origini



- Erodoto (storico greco del V sec.a.C) li considera originari della Lidia (Asia Minore); sarebbero arrivati nella nostra penisola verso la fine del XIII sec. guidati dal principe Tirreno
- Dionigi di Alicarnasso (studioso greco del I sec. a.C.) li considera un popolo italico indigeno
- Oggi prevale una terza teoria: la civiltà etrusca si sarebbe formata in Italia con il contributo dei Villanoviani e di immigrati greco-anatolici giunti sulle coste laziali e toscane a ondate successive in seguito agli sconvolgimenti provocati in area Egea dall'invasione dei popoli del mare



- Tuttavia una ricerca italiana svolta dalle università di Firenze e Ferrara ha finalmente sciolto il mistero della provenienza e soprattutto della fine degli etruschi. I rivali di Roma erano una popolazione di antica origine italica e il DNA etrusco si trova ancora in alcune popolazioni della Toscana ancora oggi.
- Gli Etruschi non venivano dall'Anatolia, come sosteneva Erodoto, ma erano una popolazione stanziata da tempo in Italia, come aveva intuito Dionisio di Alicarnasso.



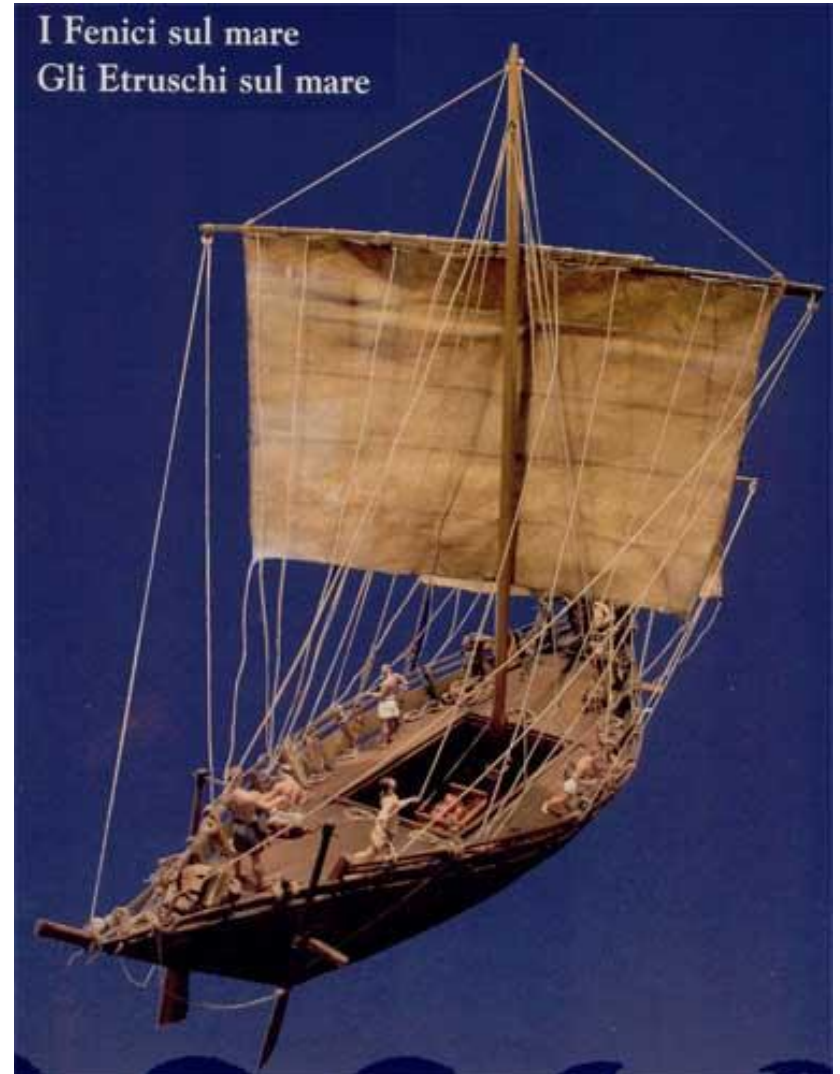
- Nucleo originario degli Etruschi (1500-100 a.C.)
- Massima espansione (V secolo a.C.)
- Veio** Città della dodecapoli etrusca
- Colonie greche
- Battaglie

I luoghi



Sviluppo, apogeo

- Inizio IX- VIII secolo in Toscana e alto Lazio
- L'apogeo nel VI secolo:
 - gli Etruschi si alleano con i Cartaginesi e hanno il dominio di tutto il Mediterraneo occidentale; ricchi commerci;
 - verso il 535 si ha una grande affermazione della loro potenza marittima e commerciale con la grande vittoria nella battaglia navale sui Focesi (Greci), al largo di Aleria, in Corsica;
 - nella seconda metà del VI secolo importantissimi centri commerciali etruschi in Val Padana fino alle foci del Po, a sud giungono fino in Campania, a Capua, in competizione con Greci e Cartaginesi.





Nave Etrusca scoperta a Pisa

Il dominio etrusco



Fibula d'oro etrusca

- Questa rapida espansione ci fa capire che gli Etruschi erano un popolo guerriero
- Ma nelle terre conquistate esercitarono anche una forte influenza culturale
- Nel 500 a.c. dominavano il Mediterraneo occidentale dopo aver stipulato un patto coi Fenici che stavano ad Oriente
- Gli ultimi 3 re di Roma furono Etruschi

L'organizzazione politica

- Gli Etruschi preferivano non avere un forte potere centrale, pertanto avevano città stato, autonome ed indipendenti.
- Erano organizzati per città – stato (come le poleis greche).
- Le città erano governate dal lucumone, capo politico e religioso.
- Gli Etruschi non avevano uno Stato unitario, ma confederazioni di 12 città (infatti erano dette dodecapoli) con significato **RELIGIOSO** e non **POLITICO**
- Il potere effettivo era però nelle mani di chi possedeva la terra e gestiva i commerci.
- Poche famiglie controllavano la ricchezza mentre il resto della popolazione era di contadini semiliberi (potevano possedere terre e greggi) o servi.
- La popolazione lavorava in stato di semi schiavitù.



Chimera di Arezzo V-IV sec.



L'economia

- avevano a disposizione abbondanti terre coltivabili, legname, selvaggina, sottosuolo ricco di metalli;
- agricoltura (grano, orzo, viticoltura) porta opere di canalizzazione, bonifica, acquedotti;
- tecniche di estrazione e lavorazione dei metalli: miniere di ferro (isola d'Elba), d'argento (Argentario), di allume (minerale usato per conciare le pelli; monti della Tolfa in Lazio), di rame, stagno, piombo;
- artigianato: gioielli, oggetti preziosi.
- commercio per mare e per terra: metalli grezzi e lavorati erano scambiati con stoffe, avorio, cristalli
- abili architetti e ingegneri: strade lastricate, fognature, arco a volta

I Gioielli Etruschi

Le fonti greche e latine presentano gli Etruschi come una popolazione incline al lusso e alle raffinate abitudini tipiche di una società fortemente discriminata, in cui l'aristocrazia domina fin dagli inizi dell'VIII secolo a.C. Soprattutto nella seconda metà del secolo si diffonde su larga scala l'impiego dei metalli preziosi anche per gli ornamenti personali. Ce ne forniscono ampia documentazione le tombe, dove sono accumulate ricchezze di ogni tipo; in particolare quelle femminili abbondano di gioielli





Sull'uso di molti dei monili rinvenuti ci illuminano le decorazioni tombali etrusche, che ne documentano la funzione ornamentale. Fra gli ornamenti personali più antichi, riferibili al IX-VIII secolo (quando inizia in Etruria la lavorazione dell'oro), figurano, anche se non frequentemente, le fibule (termine con cui gli archeologi designano le fibbie o, più esattamente, le grandi spille di sicurezza comunissime nel mondo antico): di vario aspetto (ad arco, a sanguisuga, ecc.), sono questi gli oggetti tipici del periodo villanoviano.

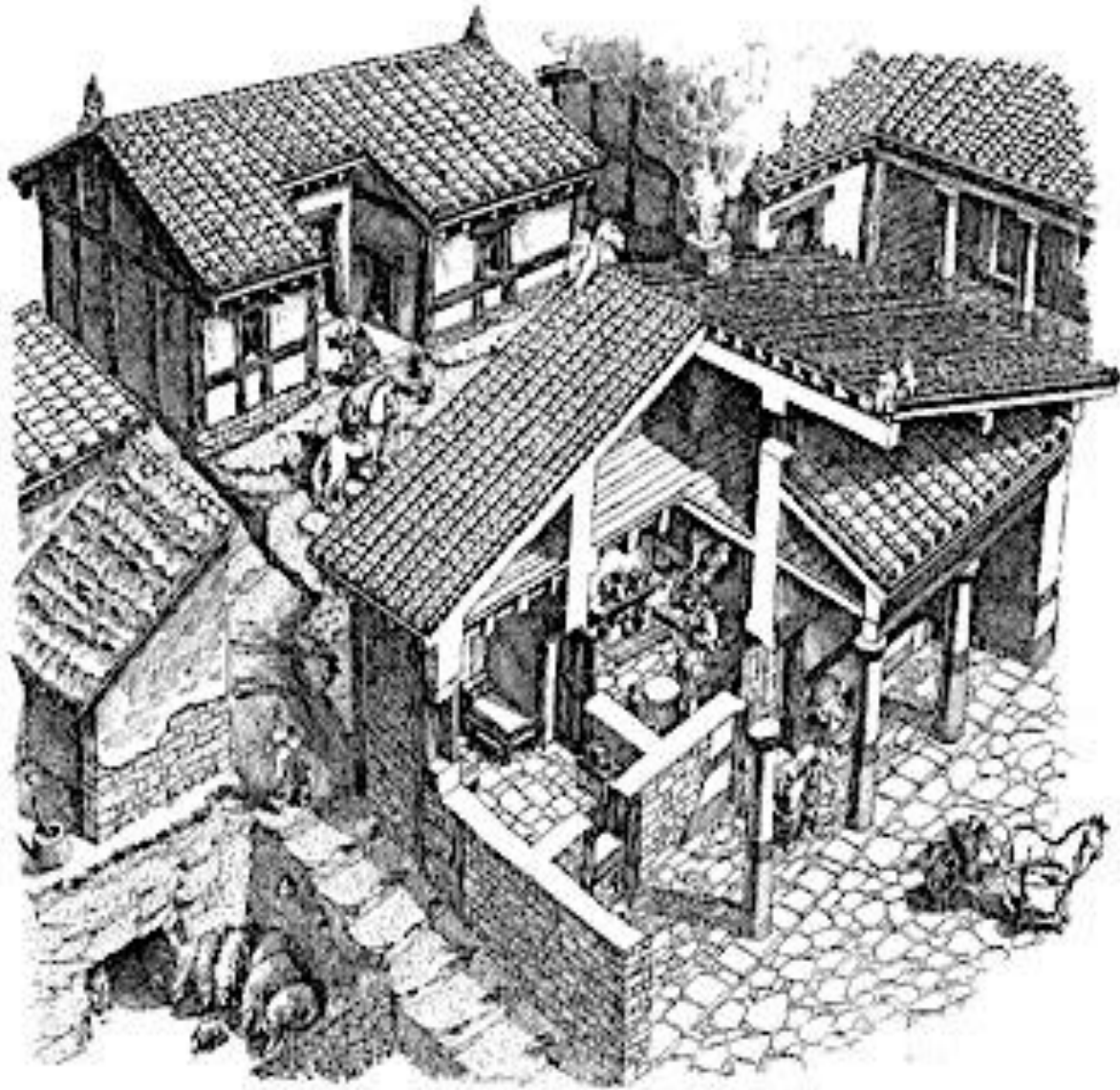
Alla stessa fase (Età del Ferro) vanno poi attribuite varie spirali-fermacapelli da donna, monili (soprattutto collane) costituiti di lamine in oro, argento ed elettro, nonché girocolli con pendenti di forme svariate e legati a perle, elementi d'ambra, pasta vitrea e "faience". Anche i medaglioni sono un ornamento caratteristico, già a partire da questo primo periodo. Si tratta di dischi bronzei ricoperti da una foglia aurea sbalzata con motivi di tipo geometrico e successivamente con un repertorio ricchissimo di decorazioni orientalizzanti: palmette, figure animali e fantastiche, ecc.





Erano anche specializzati nella lavorazione della ceramica, producevano vasi decorati, avevano anche realizzato un tipo di terracotta particolare nera e lucente: il bucchero.





La casa

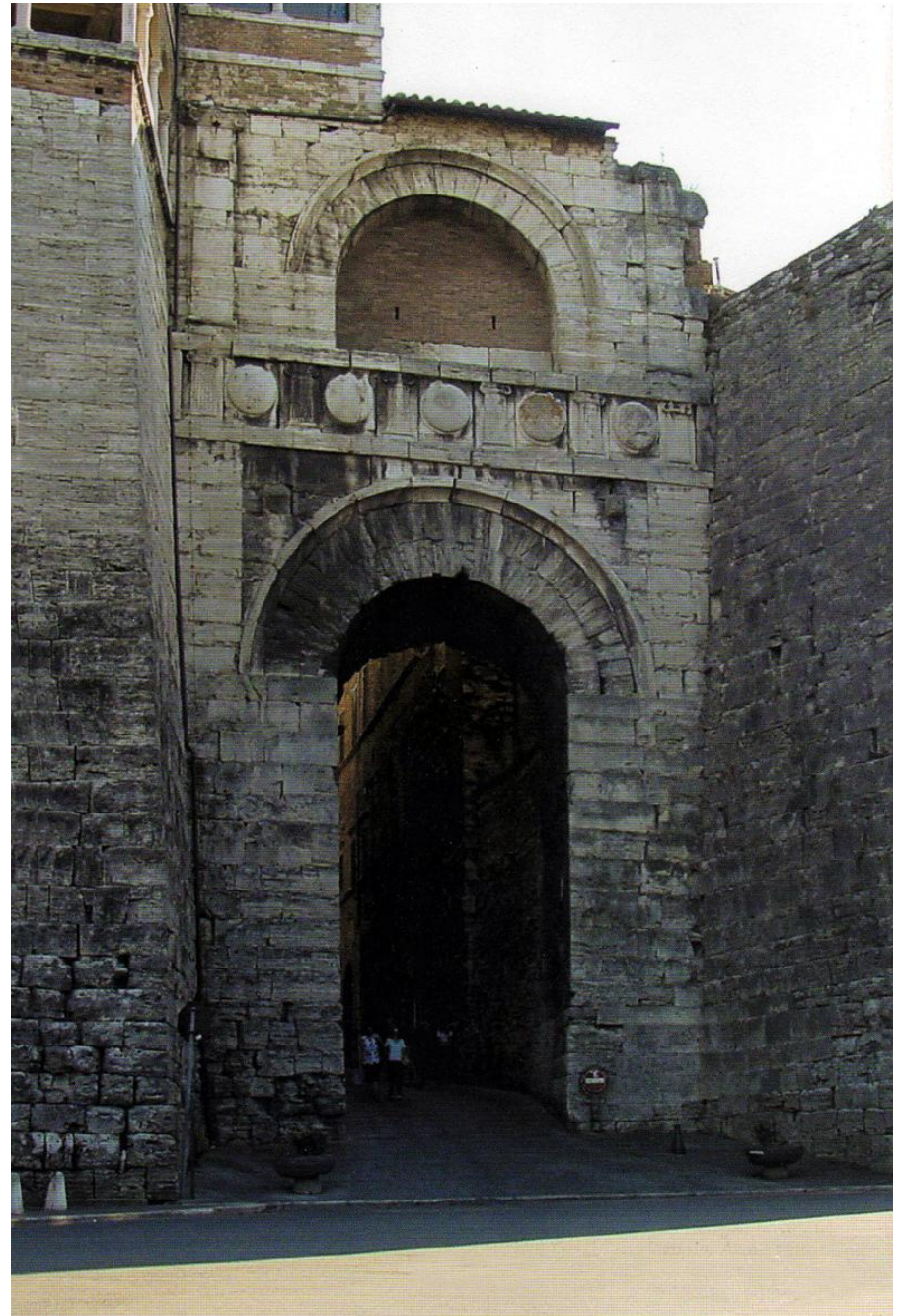
Le case avevano
fondamenta in
pietra, pareti in
legno o mattoni,
tetti in lastre di
terracotta.

Le stanze si
aprivano su un
cortile.

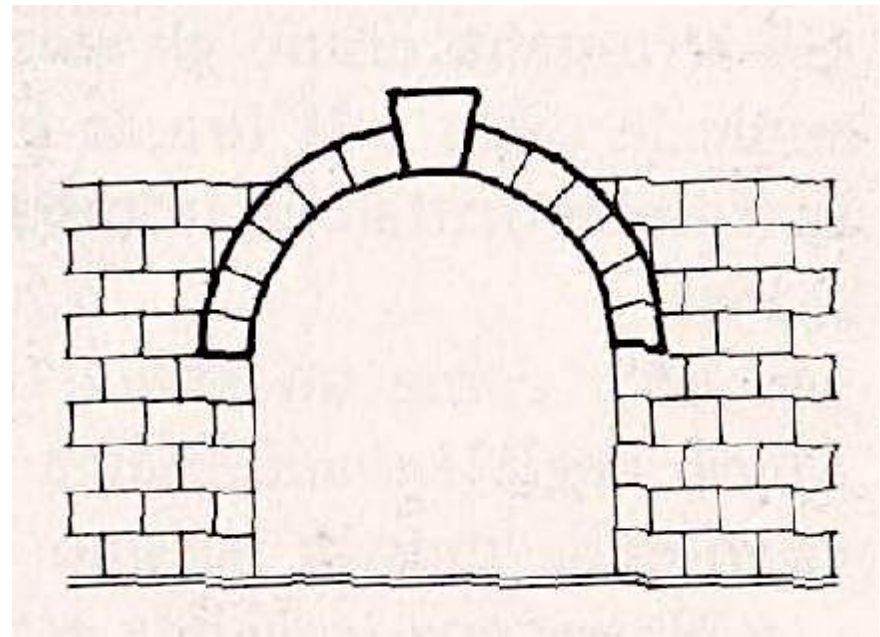
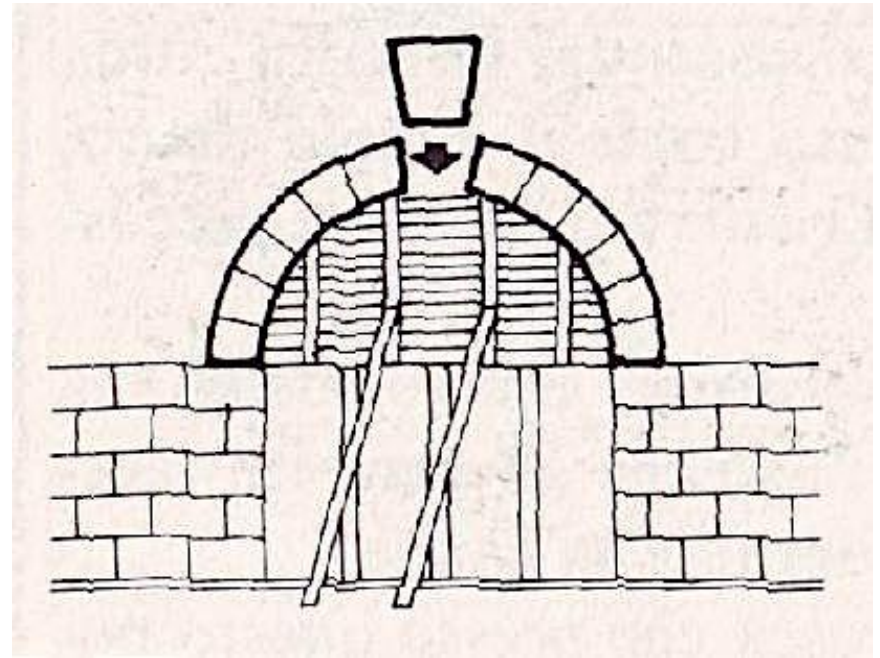


Una importante
innovazione tecnologica
realizzata dagli Etruschi fu
l'introduzione dell'arco
nella costruzione delle
abitazioni, degli acquedotti
e delle porte nelle mura
delle città.

Arco Etrusco, Perugia



L'arco etrusco, che sarà poi imitato dai Romani, era costruito senza calce e i massi aderivano per pressione. Prima di costruire l'arco veniva realizzata una struttura in legno che serviva a sostenerlo finché non era terminato, poi si costruivano con i blocchi di pietra le due pareti verticali e l'arco stesso. Per ultima, al centro dell'arco, veniva sistemata la pietra più importante: la chiave di volta. Essa impediva alle altre pietre di cadere perché con il suo peso spingeva l'arco verso il basso.



I buccheri, tipici vasi di argilla nera



Un'eccezione nell'antichità: il ruolo della donna



Aristotele (IV secolo a.C.) dice che «*gli Etruschi banchettano con le loro mogli, sdraiati sotto la stessa coperta*» (Fragm. 607 Rose). In effetti i reperti archeologici dimostrano che le donne dell'aristocrazia partecipavano ai banchetti, sdraiate accanto agli uomini o sedute su un trono a fianco del letto, e tale partecipazione ne denota il ruolo nella società. In Grecia le uniche donne ammesse ai banchetti erano le etere (prostitute).

Le donne etrusche avevano nome proprio. Accanto al patronimico si usava anche il matronimico.

La donna, inoltre, continuava a portare il proprio patronimico o il proprio nome anche da sposata (ad es. su di un sarcofago da Tarquinia del V-I secolo a.C. si legge "Larthi Spantui, figlia di Larc Spantu, moglie di Arnth Partunu").

In più, da alcune iscrizioni ricaviamo che vi erano donne proprietarie di attività economiche.

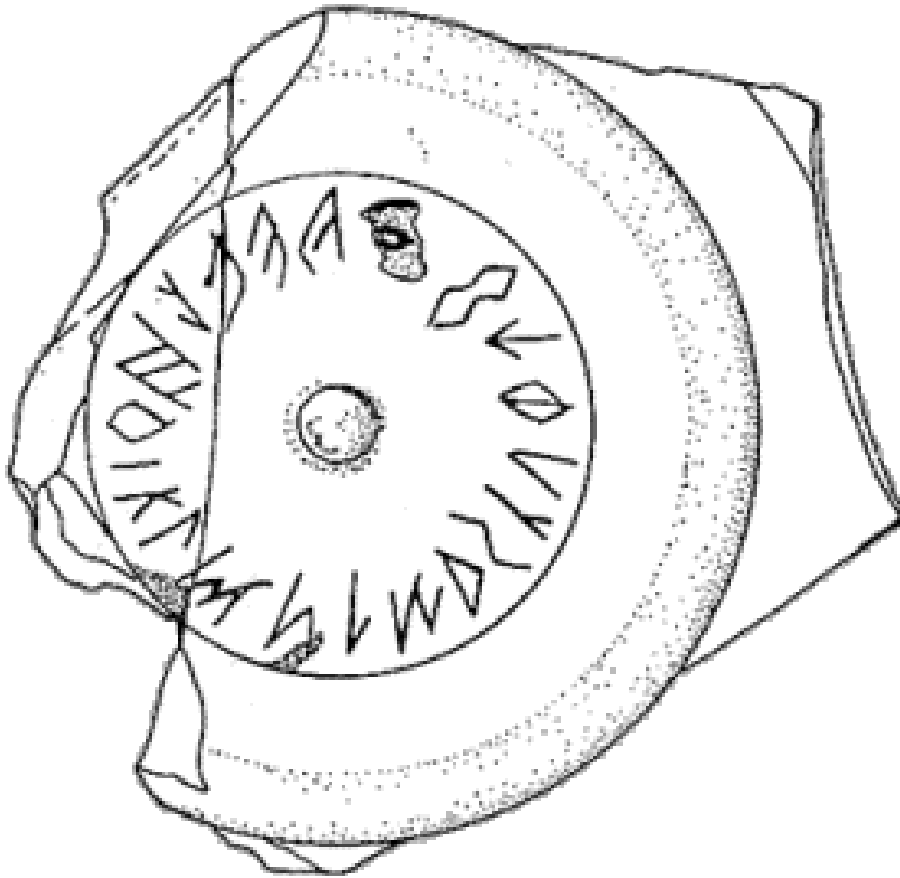
Fine IV, inizio III secolo A.C..
NY: Metropolitan Museum of Art.

Il fegato di Piacenza (II-I a.C.)



Il bronzo riproduce la forma dell'organo e la volta celeste, suddivisa in varie zone, ognuna considerata sede di un dio. La benevolenza o meno del dio verso l'uomo era rivelata dalla configurazione della parte dedicata a quel dio. Gli aruspici usavano questo modello per interpretare il fegato di animali.

La lingua etrusca



La difficoltà di interpretazione della lingua etrusca è dovuta principalmente alla tipologia dei documenti pervenutici: la letteratura è andata quasi totalmente perduta e le brevi iscrizioni di cui disponiamo, benché numerose, sono quasi esclusivamente di contenuto funerario.

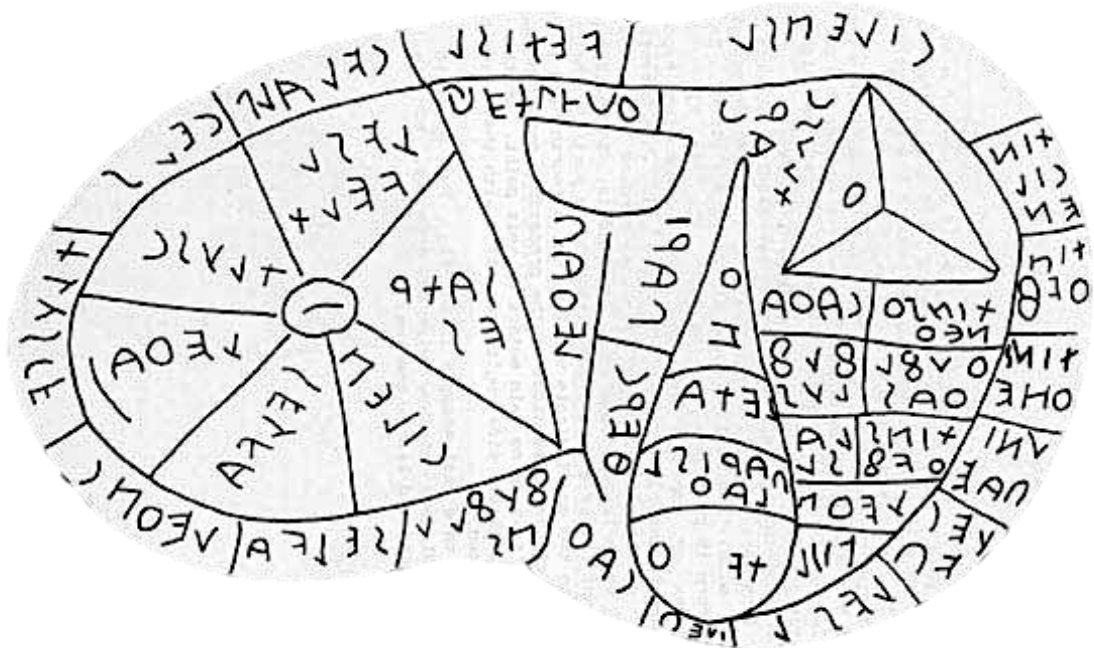
Alfabeto su ciotola proveniente dagli scavi presso Roncoferraro (Mantova). L'alfabetario, che risale al IV sec. a. C., rispecchia fedelmente le norme ortografiche dell'Etruria padana, da Spina a Bologna.

La scrittura

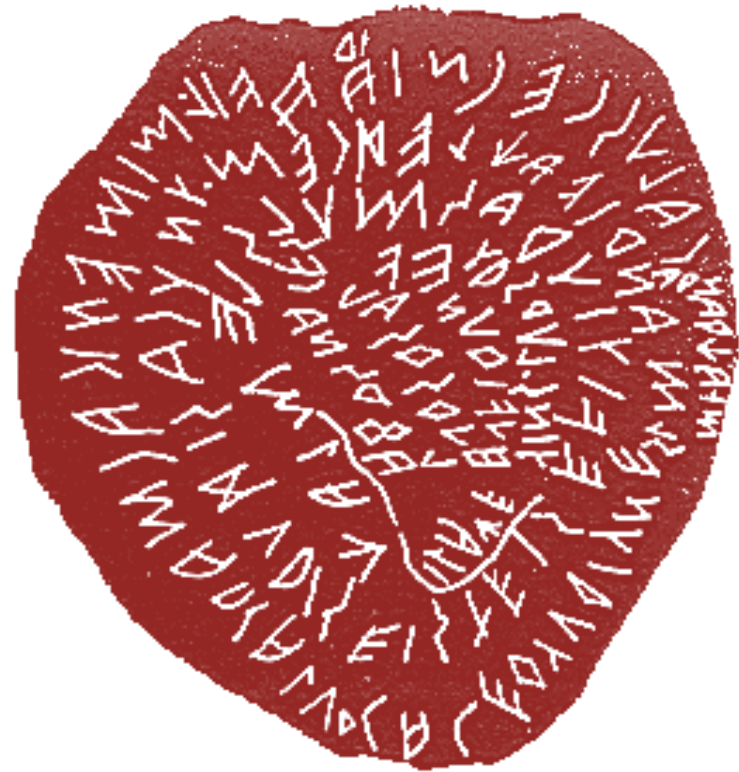
- L'alfabeto sembra che derivi da quello dei Greci di Cuma: una sorta di adattamento di segni alfabetici greci a suoni caratteristici della lingua parlata, L'andamento della scrittura fu generalmente da destra verso sinistra.
- E' l'unica scrittura del bacino del Mediterraneo che non è mai stata tradotta completamente.
- Non esistono testi bilingue (etrusco=mondo chiuso) e si conoscono poche parole.
- Si sa che ha un alfabeto di 26 lettere e ad ogni lettera è possibile far corrispondere un suono.



Fegato di Piacenza



<i>Fenicia</i>	<i>Ebraico moderno</i>	<i>Greco arcaico</i>	<i>Greco classico</i>	<i>Etrusco</i>	<i>Latino classico</i>	<i>Latino moderno</i>
𐤀	א	Α	Α	Α	A	A
𐤁	ב	Β	Β	Β	B	B
𐤂	ג	Γ	Γ	Γ	C	C
𐤃	ד	Δ	Δ	Δ	D	D
𐤄	ה	Ε	Ε	Ε	E	E
𐤅	ו	Ϝ		Ϝ	F	F
					G	G
𐤆	ז	Ζ	Ζ	Ζ		
𐤇	ח	Η	Η	Η	H	H
𐤈	ט	Θ	Θ	Θ		
𐤉	י	Ι	Ι	Ι	I	I
					J	J
𐤊	כ	Κ	Κ	Κ	K	K
𐤋	ל	Λ	Λ	Λ	L	L
𐤌	מ	Μ	Μ	Μ	M	M
𐤍	נ	Ν	Ν	Ν	N	N
𐤎	ס		Ξ	Ξ		
𐤏	פ	Ο	Ο	Ο	O	O
𐤐	צ	Π	Π	Π	P	P
𐤑	ק	Σ		Σ		
𐤒	ר	Φ		Φ	Q	Q
𐤓	ש	Δ	Ρ	Δ	R	R
𐤔	ת	Σ	Μ	Σ	S	S
		X	T	Τ	T	T
			Υ		V	U
						V
			Φ			W
			X		X	X
			Ψ			
			Ω			
					Y	Y
					Z	Z



Laminetta di piombo di Magliano (Grosseto), V secolo a.C.

La lamina di piombo rappresenta un'iscrizione di 70 parole incise a spirale; scrittura dall'esterno verso l'interno e da destra verso sinistra. Il testo indica i tempi e i luoghi per fare offerte alle divinità.

Le necropoli

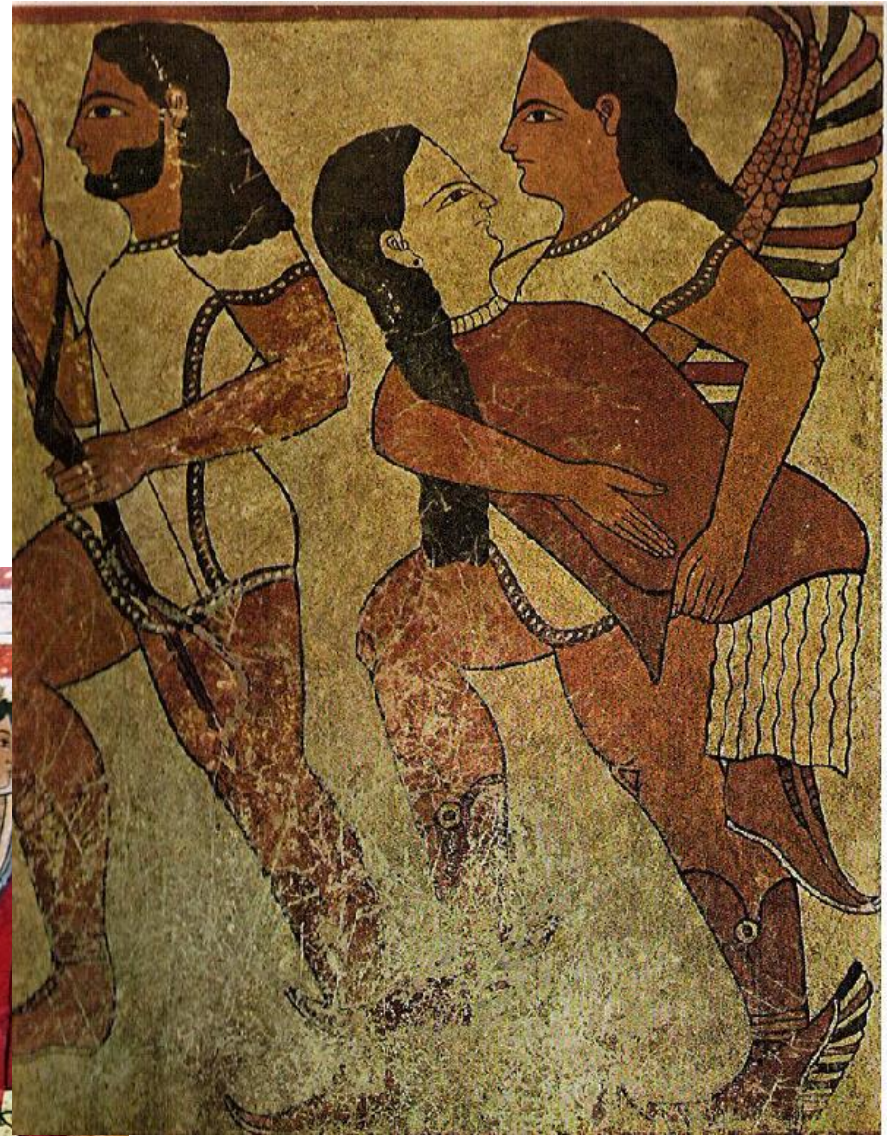


- **Le Necropoli sono i cimiteri degli Etruschi.**
- **In esse ci sono stati i più importanti ritrovamenti archeologici.**
- **Potevano avere centinaia di tombe, a pozzetto o a tumulo.**
- **Riproducevano la casa del defunto ed erano ricche di affreschi e oggetti preziosi.**
- **Offrono fondamentali informazioni sulla vita quotidiana degli etruschi.**

La morte per conoscere la vita: le necropoli

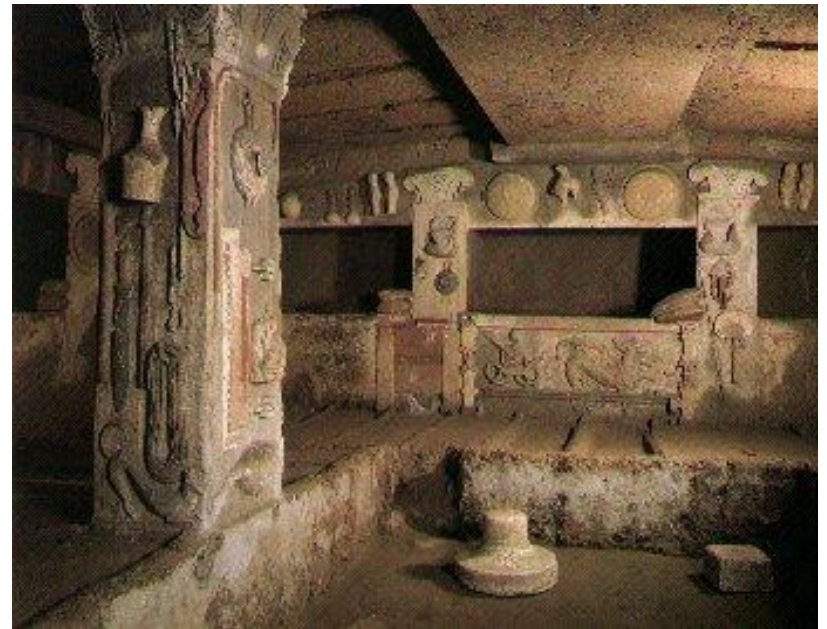
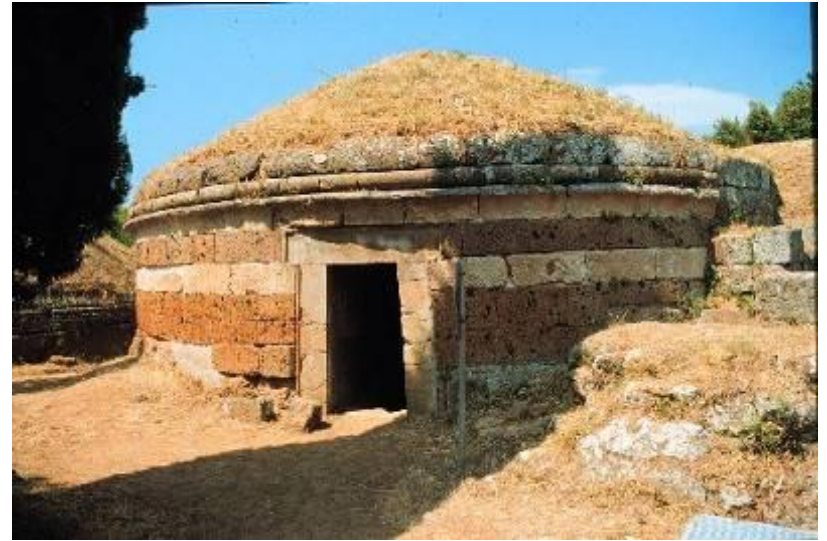


- In origine i morti erano cremati, le ceneri erano raccolte in urne (canopi);
- In seguito furono adottate le sepolture: i morti erano tumulati.
- La tomba era la casa eterna del defunto, quella delle grandi famiglie aveva varie stanze con gli oggetti usati un vita.
- I coloratissimi affreschi alle pareti rappresentavano scene gioiose di vita.
- Dopo la metà del VI sec. A.C. in coincidenza con il declino della potenza etrusca la visione dell'oltretomba diventa più cupa.
- Si moltiplicano figure demoniache, forme mostruose sono raffigurate negli affreschi che descrivono il viaggio del defunto.



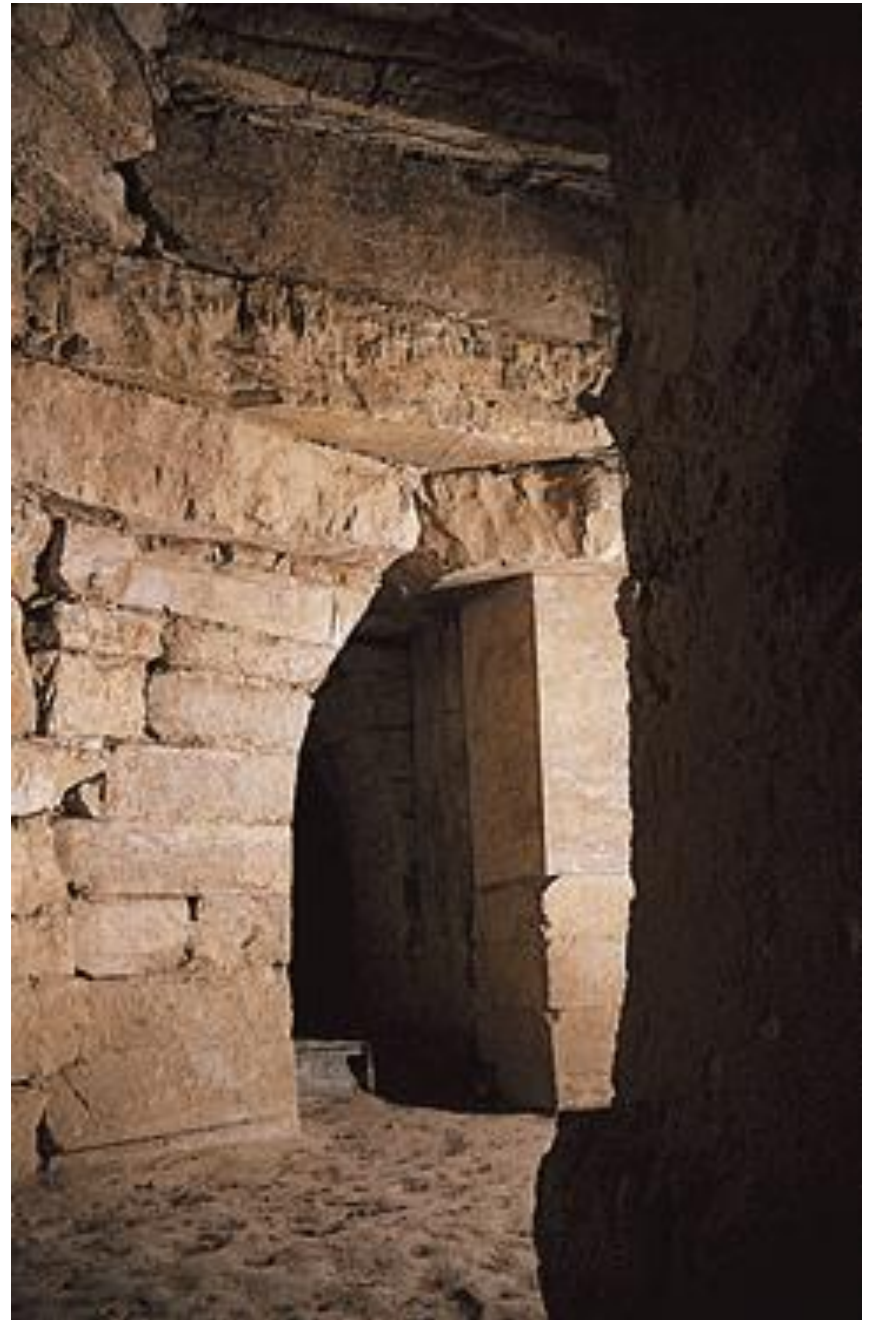
Necropoli della Bandidataccia

- La Necropoli di Cerveteri è forse la piu' importante
- Contiene centinaia di tombe tra il IX e il III sec. a.c. sia a tumulo che a fossa
- Vi fu trovato il celebre Sarcofago degli Sposi





**Tomba etrusca della
Montagnola, VII secolo
a.C., Sesto Fiorentino.**





Sarcofago etrusco di terracotta, risalente ai secoli 150-140 a.C., di Seianti Hanunia Tlesnasa . Trovato a Poggio Cantarello (vicino Chiusi), il sarcofago presenta su di esso la scultura di una nobildonna etrusca di nome Seianti Hanunia Tlesnasa (questo nome si trova iscritto sul sarcofago): è scolpita distesa su un piccolo materasso e cuscino con uno specchio nella sua mano sinistra e con la mano destra che alza il cappuccio di una grossa tunica con una cintura ad alta vita, un mantello con i bordi purpurei, una gioielleria comprendente una tiara (copricapo frigio e persiano), orecchini, una collana, braccialetti e anelli.

Necropoli di Cerveteri



Tarquinia: tomba caccia e pesca



Tomba a capanna, Populonia



Tomba affrescata dalla necropoli di Tarquinia



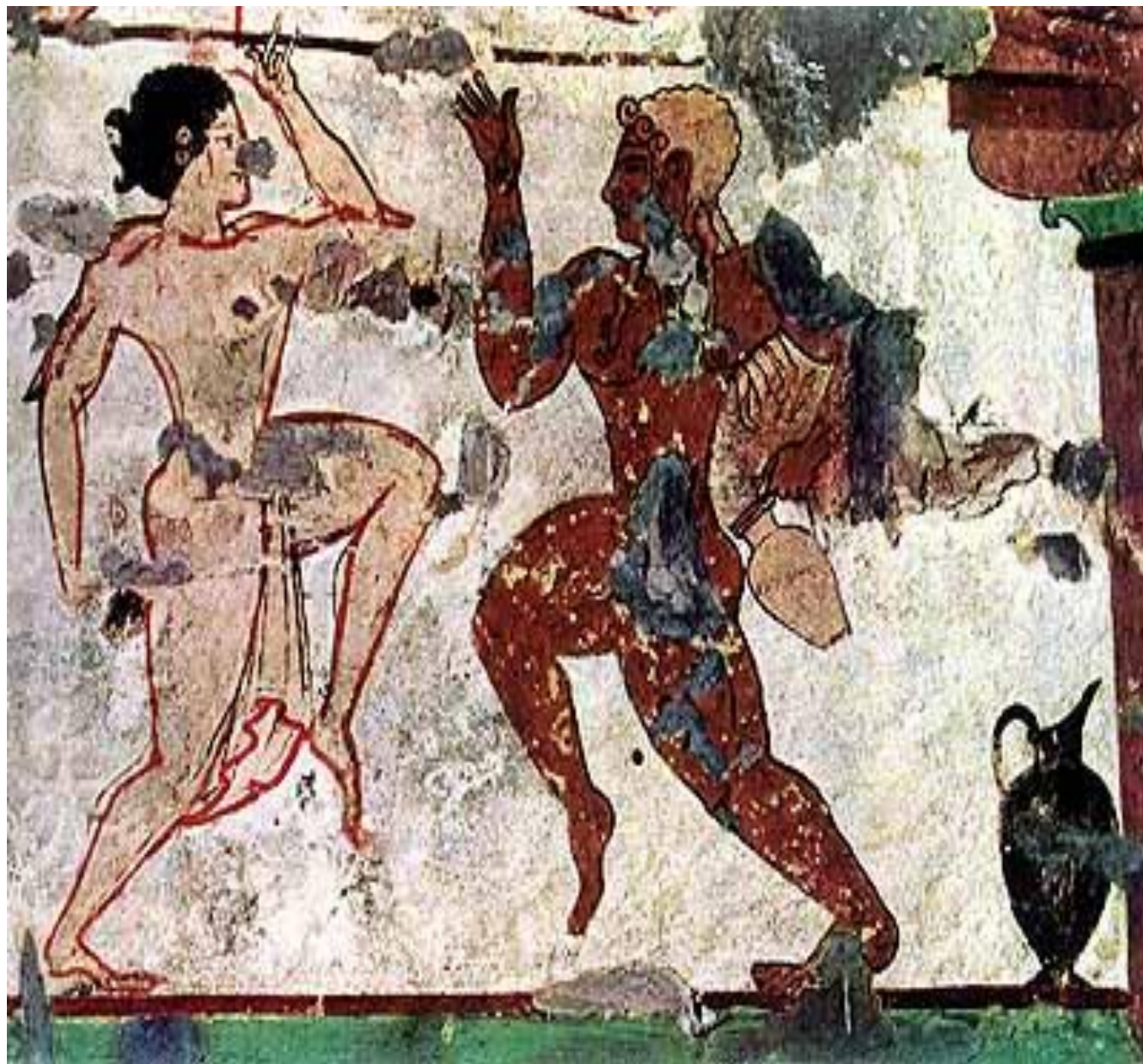
Tombe dei leopardi, Tarquinia

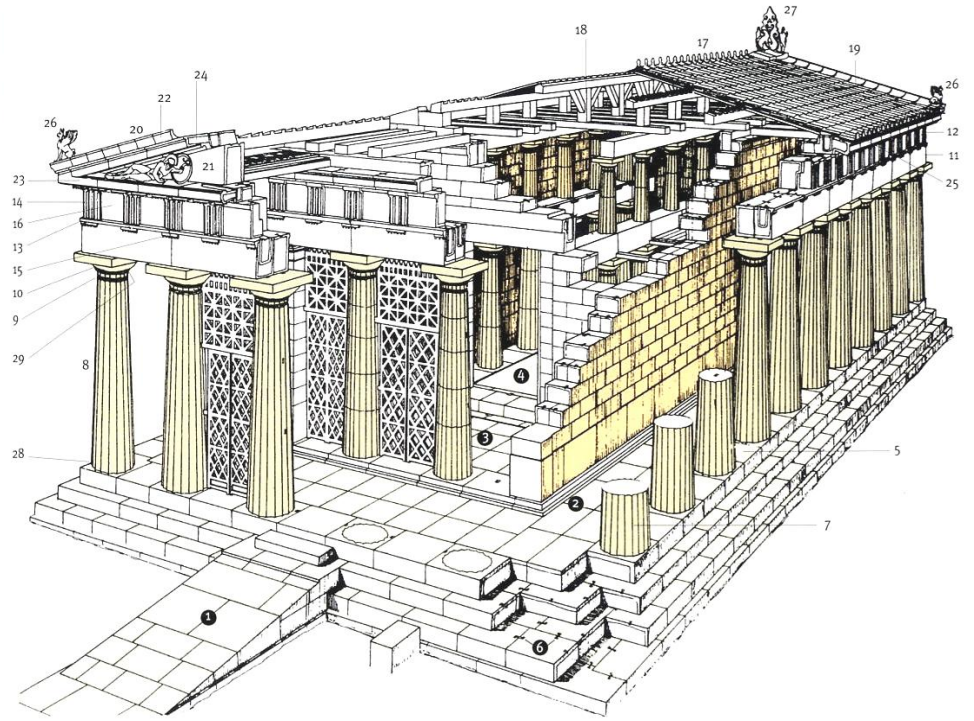
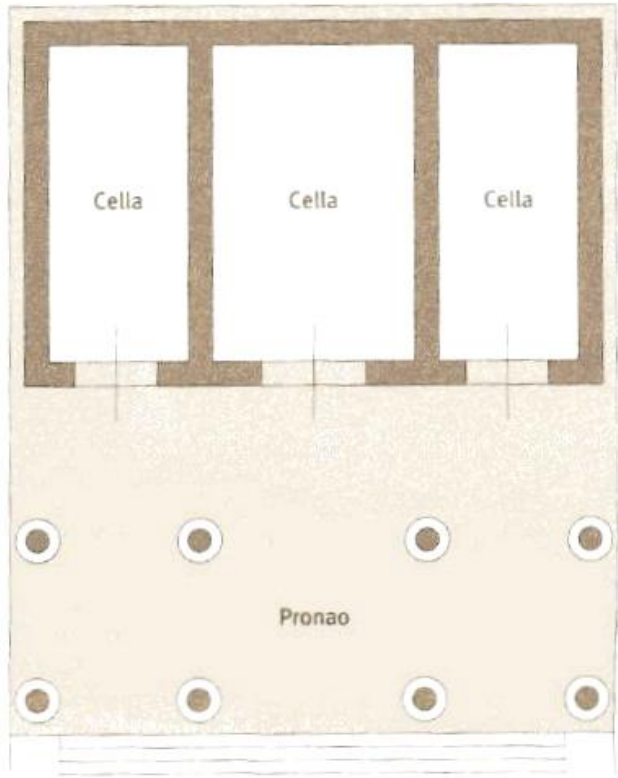
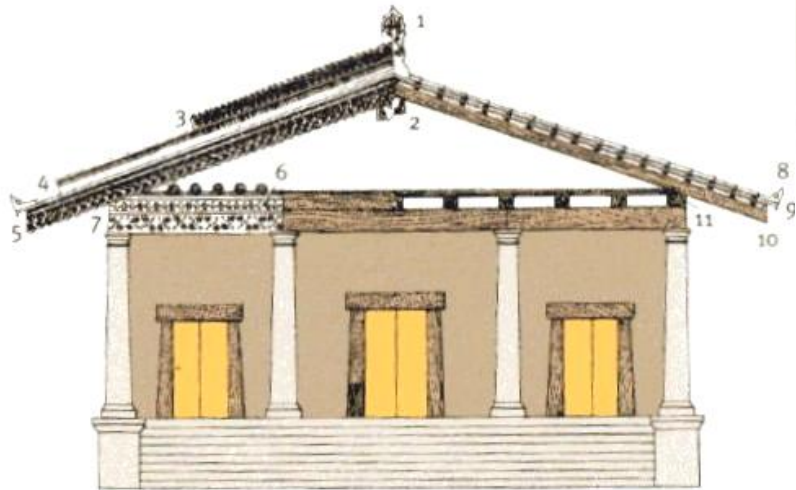


Tomba dei leopardi, Tarquinia



Affresco tombale con scena di danzatori





**Il tempio
etrusco**

Giochi e gare (agones in greco e ludi in latino), in funzione di rito funerario, fu usanza diffusa in tutto il mondo antico e variamente documentata presso gli Etruschi. Si spiegano così, le rappresentazioni di scene di gara e di banchetto nelle pitture tombali. Varie erano le forme; dallo spettacolo di saltimbanchi, alle gare ginniche, al pugilato, alla corsa con carri trainati da cavalli ed ai duelli all'ultimo sangue. Le gare funebri rappresentavano nell'aspetto del combattimento, la precarietà della vita nei confronti della morte.





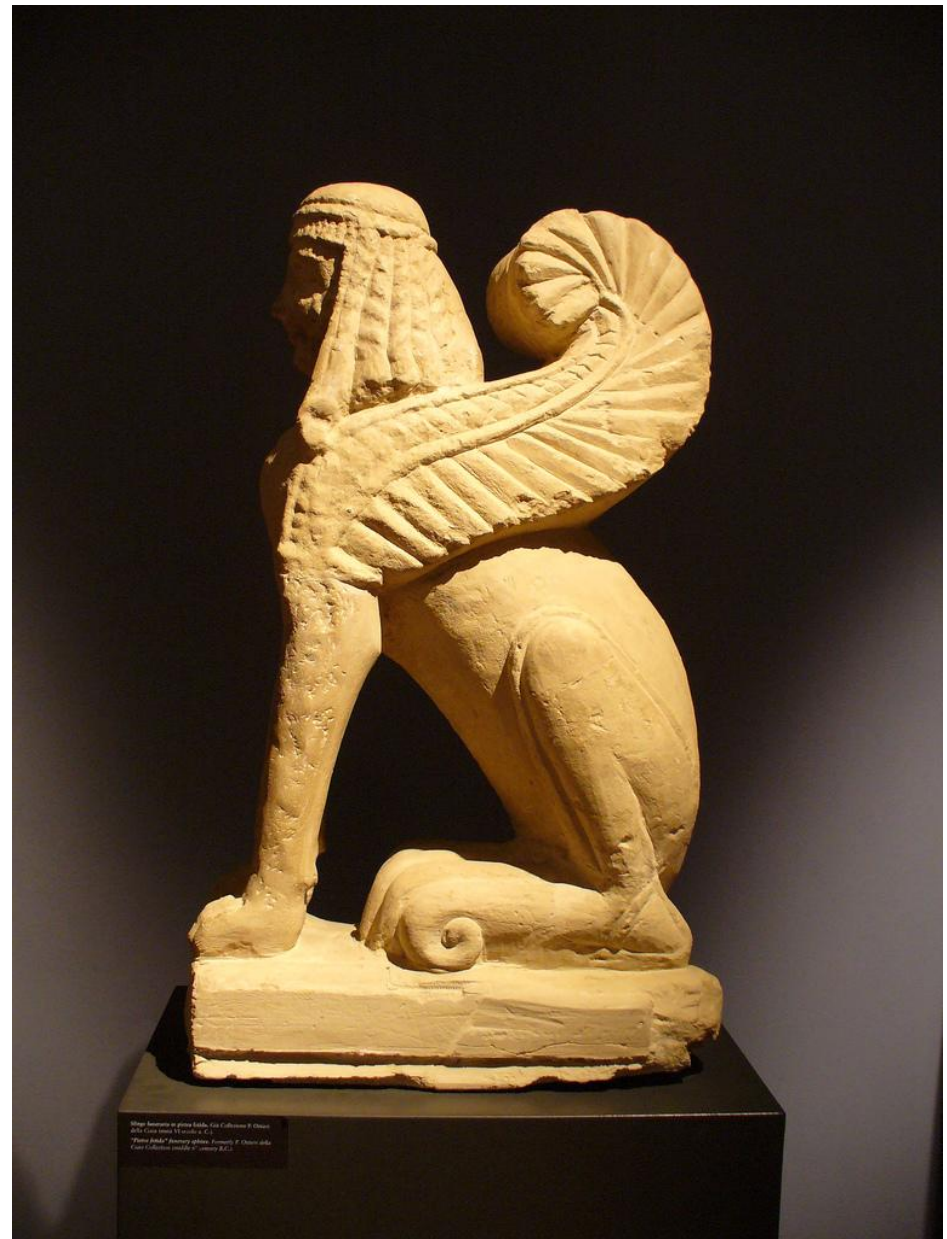
Un duello gladiatorio, il così detto “gioco del Phersu”, è dipinto nella tomba degli Auguri a Tarquinia. Phersu, nome della figura interpretata da uno dei due duellanti, è vestito con una specie di corpetto, con il volto mascherato e un berretto conico in testa; la sua arma è un cane feroce, tenuto al guinzaglio e aizzato contro l'avversario. L'avversario è invece rappresentato seminudo, con una sacco infilato sulla testa e con in mano una clava, roteata alla cieca nel tentativo di colpire il cane. Phersu simboleggiava più che probabilmente un demone infernale, apportatore di morte, la cui azione funesta veniva evocata e forse dissolta, mediante il rito gladiatorio.

**Phersu – Tomba degli Auguri,
Tarquinia**



- Il rapporto tra l'uomo etrusco e il divino era un rapporto di totale sottomissione e di annullamento dell'individuo di fronte alla volontà degli dèi. Erano quest'ultimi, infatti, a stabilire il corso del destino degli uomini (e anche quello degli Stati).
- Ogni fenomeno naturale era un segnale che la divinità inviava all'uomo, il quale doveva riuscire ad interpretarlo per uniformarsi al suo volere.
- Il contatto con altre religioni, in particolare di quella greca, portò alla definizione del pantheon etrusco.

- Di fronte alle decisioni divine, l'uomo non si poteva opporre, ma solo sottostare. Poteva però prevedere il proprio destino attraverso un attento studio dei segni che gli dèi mandavano periodicamente sulla terra, per poi necessariamente adeguarsi ad esso, osservando inoltre rigide regole comportamentali per non recare offesa agli dèi.
- Gli era inoltre concesso di fare sacrifici e riti propiziatori per chiedere, magari, di mutare un destino rivelatosi sfavorevole.



La Sfinge alata conservata presso il Museo archeologico nazionale di Chiusi.

La religione

E' una religione RIVELATA. Il mito narra di un certo Tarchun (probabilmente uno dei Tarquini) che, mentre arava un campo, vide uscire da un solco un bambino con la sapienza di un anziano. Il suo nome, Tages, venne poi latinizzato in Tagete. Accorsero al prodigio i lucumoni, i massimi sacerdoti e, mentre il bimbo sentenziava, trascrissero i libri Tagetici.

Poi, Tages scomparve come un dio. La leggenda tramanda che fosse figlio della Madre Terra e nipote del dio celeste Tinia.



Le divinità etrusche

- Tinia è il re degli dei
- Uni moglie di Tinia
- Menerva
- Turan
- Fufluns
- Aplu
- Zeus e a Iuppiter
- Hera e Giunone
- Athena e Minerva
- Afrodite e Venere
- Dioniso e Bacco
- Apollo



Tinia



Uni

Aplu



Menerva



Turan

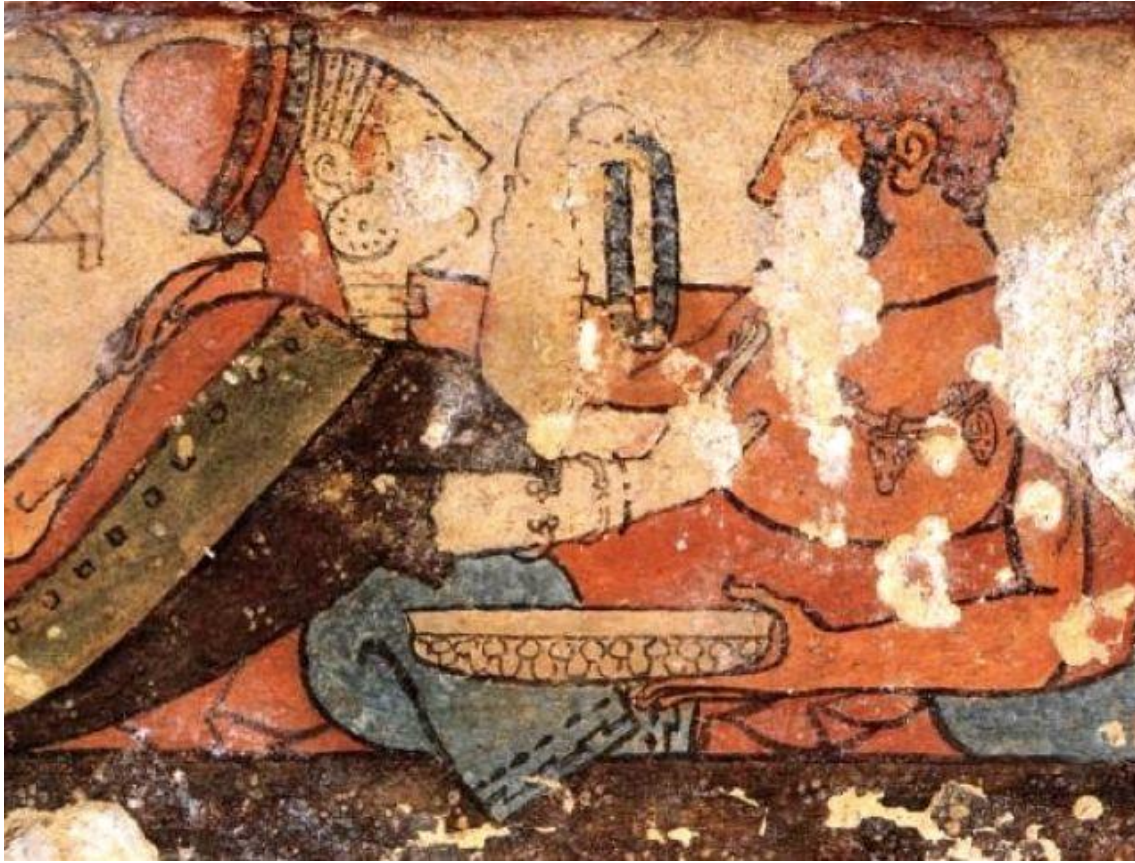


Fufluns



Apollo di Veio

L'Alimentazione



- Consumavano cereali, soprattutto farro e legumi (ceci, fave e lenticchie)
- L'apporto calorico veniva dato da carne di maiale, selvaggina, pecore e latticini.
- Veniva mangiato anche il pesce.
- Una curiosità: gli etruschi conoscevano la forchetta, ne sono state rinvenute identiche a quelle odierne, con i 4 denti incurvati.



- Lo schema tipico del banchettante prevede una figura semisdraiata sul letto conviviale (kline), con il gomito sinistro appoggiato a uno o più cuscini.
- Si tratta di una moda introdotta in Etruria nel corso del IV sec. a.C., dal momento che in età precedente era diffusa l'usanza di mangiare seduti di fronte alla tavola.
- La presenza della donna, alcune volte adagiata accanto all'uomo, esalta il ruolo

La decadenza etrusca



- Data a partire dal 509 a.c. con la cacciata dei Tarquini da Roma e la nascita della Repubblica.
- Seguono le sconfitte con i Siracusani, coi Sanniti, con i Galli e infine la conquista da parte dei Romani nel 351
- Resistettero alcune città etrusche che vennero sconfitte definitivamente nel 280 a.C.



- **Gli Etruschi esercitarono una grande influenza in Italia, sul piano culturale, religioso e artistico.**
- **Lo spirito creativo del popolo etrusco (l'abile artigianato, la tecnica approfondita) riemergerà dopo molti secoli nella Toscana del Rinascimento**
- **I romani si avvalsero della cultura etrusca anche per gli aruspici. Inoltre i maestri degli alunni romani furono etruschi e greci, considerati i più colti.**

Roma subì la loro influenza, che si fece sentire nelle istituzioni, nei modi di vita, nella lingua (parole etrusche passate al latino e poi passate nella lingua italiana come *atrium, histrio, miles, mundus, persona, populus, radius, satelles*), nei gusti, nell'amore per il lusso e la musica, nelle tecniche agrarie (la vite).



La Sfinge di Chiusi